

# Anche l'EFIM in rosso 389 miliardi di deficit

### Dopo quelle dell'IRI e dell'ENI le cifre dell'ente rivelano le difficoltà profonde dell'intervento pubblico nell'industria - La crisi dell'alluminio è «senza precedenti»

ROMA — È tempo di bilanci per i più grandi gruppi pubblici e non ce n'è uno che non sia in rosso. L'ENI ha perso nell'82 1.737 miliardi, l'EFIM 389 (95 in più rispetto all'81) e l'IRI 2672. C'è stato un leggero calo per quest'ultimo gruppo rispetto all'81, ma la cifra del disavanzo resta preoccupante. Particolarmente grave è quella del comparto siderurgico: la Finisider da sola ha perso nell'82 1.580 miliardi. Ieri il consiglio di amministrazione dell'IRI ha approvato il bilancio. Il fatturato aggregato del gruppo — secondo i dati forniti — è aumentato l'anno passato del 14,9% (come pubblichiamo nella tabella accanto). Troppo poco rispetto alla crescita dell'inflazione che ha superato nell'82 il 17%.

Gli investimenti sono cresciuti sino a toccare i 5.931 miliardi (19% in più ed è aumentata anche l'occupazione complessiva nel gruppo di 3.400 unità. Per gli anni a venire, però, il piano IRI prevede tagli consistenti del costo di produzione proprio nel settore siderurgico.

Ieri sera, infatti, il consiglio di amministrazione non si è dichiarato soddisfatto della riduzione delle perdite Finisider che restano altissime. Sul disavanzo dell'intero gruppo pesano non poco le inadempienze del governo.

Basti pensare che il Tesoro avrebbe dovuto dare nel 1982 all'IRI ben 7670 miliardi, ma nelle casse dell'istituto ne sono entrati solo 2840. La situazione viene resa in tutta la sua drammaticità dalla cifra dell'indebitamento complessivo che ha superato la quota di 35 mila miliardi. Il bilancio dell'82, afferma la relazione fatta dal Consiglio di amministrazione, «risulta oggettivamente di estrema pesantezza». Soprattutto se si considera che la previsione di perdita per l'anno scorso era contenuta in 400 miliardi.

Ma vediamo in dettaglio le voci che compongono il disavanzo IRI di 2672 miliardi. Al primo posto c'è la Finisider con 1580 miliardi, segue la Finmeccanica con 514 (17), la Fininter (80), la SME (53), la

## FATTURATO AGGREGATO

Totale 1982: 37.759,6 miliardi +14,9%

	1981	1982	%
Manufatturieri	20.182,8	22.665,2	+12,3
Servizi	11.001,9	12.933,9	+17,6
Infrastrutture e costr.	1.682,4	2.160,5	+28,4

## INVESTIMENTI GRUPPO IRI NEL 1982

5.331 miliardi +18,9%

Settori	1981	1982	Variaz. %
Manifatturieri	1.169,2	1.362,9	+16,6
Servizi	3.081,1	3.638,2	+18,1
Infrastrutture e costr.	230,4	327,1	+42
Finanziarie	2,0	2,7	+35

del deterioramento dei rapporti di cambio. I prestiti in valuta estera sono infatti pari a 1435 miliardi su un totale (a medio e lungo termine) di 1863 miliardi.

La bozza di bilancio — afferma ancora il settimanale — non fornisce indicazioni precise sui dati delle principali finanziarie del gruppo per una serie di accorgimenti contabili che hanno talvolta allungato a 18 mesi il periodo di gestione. Qualche indicazione utile si può tuttavia desumere dagli accantonamenti stanziati. E per alcune finanziarie i risultati sono negativi: 150 miliardi per l'MCS, 46 miliardi per la SOPAL (che opera nel settore alimentare), 35 miliardi per l'Aviofer Breda. Tra le società che chiuderanno l'esercizio in perdita ci sono anche le Officine Galileo, «ereditate» dalla Bastogi nel luglio dell'anno scorso, la Termomeccanica Italiana (ma la perdita sarà di entità minore rispetto all'81) e le società alimentari «Frigo-damia» e «Alco».

In pareggio dovrebbero invece chiudere i bilanci

# Confindustria chiede più sostegni all'export Scambi calati del 2%

### Convegno a Roma sugli scambi internazionali - Come si riorganizzano gli altri paesi: l'esperienza del «baratto» - Le strutture commerciali, la politica economica e la divisione dei mercati

ROMA — Il tema del commercio estero riprende vigore per iniziativa della Confindustria. L'altro ieri un convegno organizzato insieme all'OICE, oggi l'assemblea annuale della Federeport. In generale si chiede al governo di intensificare ed ammodernare il proprio intervento a sostegno dell'export. Tuttavia i nostri commercianti sui mercati stranieri hanno davvero bisogno di una programmazione operativa. Giuseppe Ratti, presidente dell'ICE (istituto per il commercio con l'estero) ha chiesto al governo di rendere questa struttura efficiente come quella analoga creata dal giapponese. L'ICE, ha sostenuto il suo presidente, è soltanto la parte

tecnica di una struttura commerciale molto parcellizzata ed estremamente diffusa, incapace perciò di garantire l'efficienza del settore. La Federeport, da parte sua, ha esaltato la propria funzione (il 10% dei traffici passa per questa forma associata), il volume d'affari realizzato (10 mila miliardi) ed ha lamentato la contrazione degli scambi (-2%), che unita alla debolezza operativa può rendere l'Italia la seconda rotola degli scambi internazionali. L'Italia, comunque, è ancora seconda solo al Giappone per il volume di merci scambiate con l'est e l'Ovest del mondo. Al di là delle strutture commerciali, comunque, emerge un problema di politica economica e di divisione internazionale dei mercati.

Ci sono due tendenze in atto nel commercio internazionale: l'estensione del baratto (secondo la First City Bank esso ha ormai superato il 30% del commercio mondiale) e la contrazione degli scambi internazionali (nel 1982 c'è stata una diminuzione in volume del 2%). Queste due tendenze pongono in evidenza la necessità di individuare nuovi strumenti, soprattutto per un paese come l'Italia in cui il commercio estero svolge un ruolo molto importante. In termini relativi al prodotto interno lordo, maggiore che negli altri paesi industrializzati, per affrontare i problemi connessi al miglioramento della bilancia commerciale.

Tanto più che le tendenze sopra citate — in particolare quella del baratto — sono destinate ad assumere un'importanza crescente. La diminuzione delle risorse liquide disponibili, in particolare da parte dei paesi in via di sviluppo, spingerà infatti sempre più a pagare le importazioni con altri prodotti e non con moneta. Stando così le cose ne consegue che, per esportare di più, noi dobbiamo necessariamente migliorare la qualità tecnologica dei prodotti che si vogliono collocare sui mercati esteri. Accanto va anche fatto un lavoro serio nel campo di quello che si chiama terziario avanzato. È necessario, insomma, dotarsi di una adeguata struttura di servizi (pubblici e privati) che consentano agli operatori verso l'estero di affrontare la situazione.

In un certo senso — anzi — si può dire che sono proprio le grandi imprese che esportano tecnologia in senso lato (macchine utensili, dighe, strade, impianti ecc.) a trovarsi più spazzate nell'attuale situazione di baratto — paradossalmente — ad aver più bisogno delle Trading. Ciò perché la crisi, con i connessi problemi di liquidità, in cui si dibattono molti dei paesi potenzialmente committenti, impone a questi ultimi, nell'ambito di un generale ridimensionamento dei programmi di sviluppo, una diminuzione del numero delle commesse e un abbassamento del valore delle singole operazioni. Da qui l'affermarsi di una tendenza verso la richiesta di forniture con non elevato livello tecnologico. Questo fenomeno è il principale motivo di successo conseguiti da quei paesi emergenti, come le Filippine, la Corea o Taiwan che essendo in grado di realizzare prodotti tecnologici — anche se inferiori a quello italiano — possono facilmente aggiudicarsi contratti per operazioni in cui gioca di più l'elemento prezzo (influenzato in massima parte dal costo del lavoro ovviamente molto più alto per le imprese italiane) che quello tecnologico.

Questa rete di servizi costituita da vari strumenti di supporto al commercio estero (crediti, assicurazione, maggiore apertura internazionale delle banche, creazione di potenzialmente di organizzazioni commerciali del tipo Trading Companies, iniziative politiche anche a livello industriale verso i paesi possibili clienti).

Tra i vari strumenti quello costituito dalle Trading Companies (T.C.) assume un'importanza crescente. Vista anche la relativamente scarsa informazione che esiste sulle Trading Companies può essere utile approfondire questo argomento per capire la loro funzione, nonché consistenza e presenza in Italia. Le T.C. possono essere definite come organizzazioni di tipo settoriale, operanti in più aree geografiche, che acquistano direttamente, per proprio conto — o attraverso una rete nazionale che su quelli esteri — i prodotti da importare e da esportare, svolgendo nell'uno e nell'altro senso funzioni cui difficilmente le imprese produttrici potrebbero far fronte. Un paio di esempi potranno meglio chiarire i compiti e le funzioni delle T.C.

Recentemente il Canada e la Mc Donnell Douglas hanno raggiunto un accordo che prevede l'acquisto di una parte canadese di aerei F-18 per un valore di 2,4 miliardi di dollari, contro l'impegno da parte della Mc Donnell di tro-

Mauro Castagno

# La grande beffa del metano «bruciato» nelle centrali

Il 9 giugno prossimo si conclude una prima grande tappa dell'avventura — si proprio così — della metallizzazione del Mezzogiorno: l'arrivo nelle installazioni di Maza del Vallo del primo quantitativo del metano algerino. A scanso di equivoci bisogna dire che anche questa occasione si avvia ad essere una delle innumerevoli «occasioni mancate» che il Mezzogiorno ha dovuto registrare a sue spese.

Infatti giorno dopo giorno ci si rende conto che va diventando sempre più netto il divario tra i grandi progetti e le relative speranze di qualche anno fa e quanto non è stato realizzato per concretizzare queste speranze. Il metano era stato considerato, a volte sopravvalutando le possibilità reali, come l'ultima occasione «storica» di trasformazione civile e industriale del Mezzogiorno, attraverso un uso corretto di queste fonti, basandosi sulle affermate esperienze mondiali e del nostro paese. E c'era chi si era avventurato in complicati calcoli di nuova occupazione e di investimenti come conseguenza della metallizzazione. Oggi a pochi giorni dall'immissione del metano in rete — avvenimento che qualcuno dei «tromboni» di sempre festeggerà con fiotti di retorica e tagli di nastri — la reale situazione dell'avanzamento dei lavori necessari all'uso del metano è semplicemente catastrofica. Innanzitutto va detto a scanso di equivoci che la Sicilia, la prima regione ad essere attraversata dal metanodotto, non ha realizzato «nessuna» rete di distribuzione nei Comuni interessati alla metallizzazione. Ma la cosa di gran lunga più grave è la conseguenza della mancata realizzazione delle reti: la dichiarata volontà dell'ENEL di bruciare miliardi di metri cubi di metano nelle centrali termoelettriche di Termini Imerese e Priolo. Ciò, in termini tecnici, significherebbe una assurda utilizzazione del metano: energia pregiata che verrà bruciata per produrre altra energia.

In termini economici significherebbe lo spreco di centinaia di miliardi. In termini politici significherebbe affossare, almeno per il Mezzogiorno, il P.E.N., alla voce diversificazione delle fonti energetiche. Infatti nessuno può illudersi che anche le popolazioni di Milazzo, di Rossano Calabro, di Gioia Tauro, per le loro centrali termoelettriche non privilegeranno il metano al più inquinante carbone. La verità è che ancora una volta si sono sommate responsabilità governative, centrali e periferiche, con incapacità manageriali, con le burocrazie lente, con procedure stancanti.

Il ministro Pandolfi e il presidente dell'ENEL Corbellini, in sede pubblica, hanno dichiarato che bruciare il metano in centrale è un delitto; però l'ENEL in Sicilia appresta la trasformazione degli impianti per potere bruciare il metano. È già iniziata la stagione dello scaricabarile tra governo e i Comuni, la SNAM e l'ENEL, la Cassa del Mezzogiorno e l'Italgas Sud.

Ancora una volta chi pagherà il conto di una politica antimetabolica saranno le popolazioni del Mezzogiorno che vedranno allontanarsi le prospettive di uno sviluppo della loro economia.

Andrea Genovese  
Segretario Nazionale  
Sindacato Energia-CGIL

## Ampio dibattito al congresso dell'ANCA-Lega, in corso a Roma

# In agricoltura le cooperative investiranno 1.000 miliardi

### È possibile e necessario valorizzare un sano circuito agroindustriale contro la crisi e l'abbandono delle campagne - Un confronto serrato con le organizzazioni contadine

ROMA — La rinascita dell'agricoltura italiana passa anche attraverso lo sviluppo della cooperazione. Questa affermazione è largamente condivisa da quanti operano in questo settore determinati per l'epoca del nostro paese. Per questo il congresso dell'ANCA (Associazione nazionale delle cooperative agricole aderente alla Lega) che si tiene in questi giorni a Roma è stato il momento di un confronto sul modo come avviare una politica che abbia come obiettivo quello di ridare il ruolo che le compete all'agricoltura italiana.

L'ANCA è una realtà della quale è necessario tenere conto: rappresenta oltre 400.000 soci e 2.700 cooperative che hanno un fatturato complessivo che nel 1982 ha superato i 4.000 miliardi di lire. Le cooperative agricole si apprestano a investire — come ha ricordato il presidente dell'ANCA-Lega, Luciano Bernardini nella sua relazione introduttiva — mille miliardi nell'agricoltura.

Già al primo giorno del congresso si era avviato il confronto con le forze politiche. Il compagno Luciano Bernardini, responsabile della commissione agraria del PCI aveva ricordato che la costruzione di un sistema agro-industriale-alimentare tende a valorizzare l'impresa coltivatrice, creare nuove occasioni di occupazione, trattare i giovani in agricoltura e qualificare il lavoro agricolo. Il responsabile della sezione agraria del PSI, Ercolano Monesi, ha anch'egli affermato che la scelta di una integrazione del sistema agro-alimentare-industriale è una linea di tendenza giusta che deve essere sostenuta.

Nel vivo dei problemi sollevati dalla relazione di Luciano Bernardini sono entrati anche i massimi dirigenti delle due organizzazioni degli agricoltori: la Confcoltivatori e la Coldiretti. L'on. Avallone, presidente della Confcoltivatori ha sottolineato che è necessario definire una linea organica unica di politica agraria da far valere nei confronti delle istituzioni. La cooperazione e l'associazione possono consentire ai coltivatori di gestire direttamente i processi di trasformazione e di commercializzazione della produzione agraria. Altrimenti efficace è stato l'intervento dell'on. Arcangelo Lobianco, presidente della Coldiretti. Per Lobianco la campagna elettorale di questi giorni ha messo in evidenza che i processi di sviluppo avvinti insieme faticosamente in questi ultimi anni dalle organizzazioni agricole per risolvere i problemi della nostra agricoltura. Tutti — ha aggiunto Lobianco — dobbiamo fin d'ora preoccuparci del dopo elezioni, perché la nostra parte per la costruzione di un

## I cambi

	26/5	25/5
Dollaro USA	1478,25	1477,75
Marco tedesco	593,70	593,995
Franc francese	197,835	197,725
Franc olandese	527,72	528,665
Franc belga	29,738	29,762
Sterline inglesi	227,90	233,005
Sterline irlandese	1876,75	1876,85
Corona danese	165,33	165,98
Ecw	119,56	119,54
Dollaro canadese	1200,76	1199,225
Yen giapponese	6,28	6,228
Franc svizzero	713,805	714,30
Sterline australiane	169,49	169,49
Corona norvegese	207,53	206,99
Corona svedese	196,915	196,865
Marco finlandese	27,228	27,228
Escudo portoghese	14,75	14,85
Peseta spagnola	10,689	10,655

disegno nel quale ognuno di noi possa ritoccarsi ed operare. Lobianco ha affermato di condividere largamente le proposte avanzate nella relazione del presidente dell'ANCA Bernardini e si è detto d'accordo soprattutto su tre punti essenziali per la costruzione di un sistema agro-industriale-alimentare: 1) sviluppo e ammodernamento dell'agricoltura basata sull'impresa coltivatrice; 2) riorganizzazione dell'industria alimentare; 3) riorganizzazione del mercato e della distribuzione.

Lobianco ha anche affermato che i processi in atto sul mercato internazionale, dove le derrate agroalimentari sono controllate dalle multinazionali, impongono al presidente della Coldiretti la scelta di una politica di difesa della scelta agro-alimentare e del superamento del settorialismo in agricoltura.

Concludendo il suo intervento, Lobianco ha affermato che bisogna mettere da parte gli orgogli di bandiera e guardare al concreto, più che ad astratte formulazioni politiche. Pretendere di più — ha detto — potrebbe compromettere quanto stiamo faticosamente costruendo.

Al presidente della Coldiretti ha concluso con una importante affermazione politica: egli ha dichiarato che la cooperazione agricola del Mezzogiorno deve essere accolta nel COGECA, l'organismo che a livello comunitario rappresenta tutta la cooperazione e dal quale la Lega deve essere accolta per una ancoristica discriminazione.

b. e.

## Brevi

**Siderurgia, contributi CEE per smantellare**  
BRUXELLES — La commissione europea per la siderurgia ha approvato le richieste italiane per 700 miliardi di contributi destinati allo smantellamento degli impianti, alla ricerca e all'innovazione industriale.

La CEE ha anche reso note le quote di produzione relative al terzo trimestre 1983 nel caso che i dieci paesi decidano di prorogare il sistema di crisi. Ecco le quote (in tonnellate): Danimarca 3 milioni e 912 mila, Germania 3 milioni e 366 mila, Giappone 842 mila, altri paesi 656 mila; verghetta 2 milioni 72 mila; toncini un milione 710 mila; acciaio mercantile 2 milioni 196 mila.

**Puppo sostituisce Del Turco alla Fiom**  
ROMA — Il Comitato centrale della Fiom ha accolto le dimissioni di Ottaviano Del Turco (dovrebbe sostituire Maranetti nella segreteria CGIL) e ha eletto al suo posto quale segretario generale aggiunto Sergio Puppo. Al posto rimasto vacante si segreteria in seguito alle dimissioni di Del Turco è stato chiamato Ettore Cancio che per quattro anni ha ricoperto un incarico nella direzione della Fiom della Campania.

**Voli diretti Atitalia Genova-Parigi**  
GENOVA — Da mercoledì prossimo 1 giugno l'Atitalia inizia un collegamento diretto fra Genova e Parigi. La nuova linea sarà servita da cinque voli settimanali ardate e ritorno. I collegamenti saranno effettuati nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica.

**Consorzio spaziale Aeritalia-Selenia-BPD**  
ROMA — Aeritalia, BPD spazio e Selenia hanno sottoscritto ieri un accordo per la costituzione di un consorzio paritetico (si chiamerà Csi) per il coordinamento delle azioni di Marketing e gli indirizzi di ricerca e sviluppo.

**Prestito di 100 milioni di marchi all'Anas**  
ROMA — Un consorzio internazionale di banche guidato dalla Bayerische Vereinsbank e dal Banco di Roma ha spazzato sull'euromercato una emissione obbligatoria a favore dell'Anas (azienda statale) per complessive 100 milioni di marchi. Le obbligazioni sono a cinque anni ad un tasso fisso del 18,25%.

# Assicurazioni, contratto difficile mentre si concentra la proprietà

ROMA — Assieme ai lavoratori dell'industria scendono oggi in sciopero gli assicuratori che a tre settimane dall'apertura delle trattative contrattuali non hanno ancora fatto sostanziali passi in avanti.

La scadenza si inserisce in un periodo particolarmente importante per il settore: pensiamo infatti ai mutamenti che si vanno verificando nella mappa del potere del mercato assicurativo.

Si è ancora più accentuata la tendenza alla concentrazione ed alla costituzione di grandi gruppi. Dopo il gruppo che fa capo a Cabassi ed a quello dei Bonomi (tramite la INVEST) e che fa perno su due importanti imprese come la compagnia di Milano e l'Italia Assicurazioni stiamo assistendo a una nuova concentrazione in mano della famiglia Agnelli, che raccoglie una rilevante quota della TORO, la maggioranza del Lloyd Adriatico, una quota (in aumento) della RAS. C'è poi la compagnia la Celidonia venduta dalla TORO dopo pochi mesi dalla concessione dell'autorizzazione, e acquistata dalla Fiat per farne una nuova coprente, ovvero l'impresa che assicurerà tutti i rischi della grande industria torinese per poi riacquistarli presso altre imprese.

Su un altro fronte continua il risan-

amento del settore con la chiusura delle così dette imprese pirata, ben 15 in sette anni. Ultimo in ordine di tempo il commissariamento del gruppo delle imprese bolognesi Mercury, Fiduciaria e Salda, che facevano capo a Fabretti. Sul piano legislativo il settore è interessato alla nascita del nuovo organismo di vigilanza ISVAP che dovrà avere cura, non solo di accelerare il risanamento, ma anche di evitare che i grandi gruppi da una parte accentrinino il regime di monopolio, dall'altra operino speculazioni finanziarie ed immobiliari.

È appunto in questo ambito che il sindacato ha presentato la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto. Nella prima parte si cerca di ampliare il campo di azione preventiva con particolare riferimento ai movimenti azionari, agli assetti proprietari, alla politica degli investimenti. E si chiede l'unificazione contrattuale degli impiegati amministrativi con i lavoratori addetti alla organizzazione produttiva, ovvero a coloro che vendono le polizze di assicurazione.

Per quanto riguarda la seconda parte, il nuovo inquadramento prevede sette livelli, in sostituzione della precedente suddivisione in gradi e categorie. La nuova strut-

## Rodolfo Banfi presidente del Mediocredito

ROMA — Rodolfo Banfi ha assunto la presidenza del consiglio di amministrazione del Mediocredito centrale per un nuovo mandato. La G.U. ha infatti pubblicato il decreto del presidente del Consiglio dei ministri dell'11 maggio scorso con il quale il dr. Banfi — su designazione dei ministri del Tesoro, dell'Industria e del Commercio estero — viene confermato membro del consiglio di amministrazione dell'ente. Il Mediocredito centrale gestisce fondi e leggi di agevolazione a favore delle imprese esportatrici e della piccola impresa. Negli ultimi due anni ha assunto una rilevante operatività anche per la realizzazione di operazioni di finanziamento alle esportazioni in valuta, con approvimento finanziario e mercato internazionale dei capitali.

Giancarlo Baldriga  
(Segretario Nazionale della FISAC-CGIL)

## La costa del Baltico

PARTENZA: 27 luglio da Roma - 8 agosto da Milano

DURATA: 15 giorni

TRASPORTO: aereo + pullman

ITINERARIO: Milano o Roma, Berlino, Schwerin, Wismar, Rostok, Warnemunde, Rugen, Greiswald, Neubrandenburg, Berlino, Roma o Milano

Quota individuale di partecipazione  
**L. 820.000 da Roma L. 785.000 da Milano**

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario, la visita del museo di Pergamo e del museo oceanografico, dei castelli Sans-Souci e di Cecilienhof. Gita in battello sul mar Baltico e sui laghi nei dintorni di Berlino. Pranzo in un ristorante tipico. Sistemazione in alberghi di 1ª categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

UNITÀ VACANZE  
MILANO - V.le F. Testi 75 - Tel. (02) 64.23.557 - 64.38.140  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49.50.141 - 49.51.251

Organizzazione tecnica ITALURIST

Quota individuale di partecipazione  
**L. 820.000 da Roma L. 785.000 da Milano**

## Libri di base

Editori Riuniti

Nicolaus Merker  
Karl Marx  
La vita del grande filosofo tedesco e la nascita del movimento comunista

Mario Miegge  
Martin Lutero  
Il riflesso di Lutero nella cultura attuale e il giudizio delle varie correnti di pensiero sulla Riforma e sul suo iniziatore

Forma (tasca lire 5.000)